

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

17 ottobre 2018

Riconsegna dei gruppi di lavoro

Sintesi dei tavoli n. 4-9-10-14-15

Relatore: Di Fonzo

Dai lavori di gruppo sono emersi alcuni messaggi che dovrebbero portarci a vivere nella chiesa con maggiore corresponsabilità tenendo conto che:

- La Chiesa siamo noi quindi ci dobbiamo attivare in ogni modo per viverla in pienezza;
- La Chiesa va amata in ogni sua espressione;

Per quel che concerne il primo punto è chiaro il concetto secondo il quale ognuno di noi è chiamato ad evangelizzare in quanto battezzato, difatti è emerso che in alcune parrocchie, poiché i genitori sono i primi evangelizzatori, hanno pensato di adottare in via sperimentale il metodo a 4 tempi (tre incontri mensili con i bambini e uno con i genitori) con il quale vengono coinvolti nella catechesi anche i genitori.

In alcuni casi viene vissuta una "catechesi esperienziale" in cui ai bambini e ragazzi vengono mostrate le varie iniziative parrocchiali, come la gestione della Caritas, la benedizione delle case ed altre iniziative tendenti a testimoniare la fede, oltre a coinvolgerli direttamente con il canto o con le drammatizzazioni e ad accoglierli sempre con un sorriso e con affetto.

A questo proposito alcune parrocchie organizzano la raccolta viveri coinvolgendo anche i giovani, adeguatamente preparati, in modo da raggiungere le famiglie per intercettarne i bisogni, per portare loro la benedizione delle case e non solo per chiedere di contribuire alla raccolta viveri per la caritas.

Dal punto di vista delle proposte è emerso l'importanza che la catechesi, la liturgia e la carità non siano ambiti separati ma si intreccino sapientemente per diventare una palestra continua per l'anima.

Si è ritenuto importante una formazione adeguata dei lettori e di tutte le figure coinvolte nell'animazione liturgica, lo studio della Bibbia per tutta la comunità e le Lectio Divinae.

A tal proposito è ritenuto importante pensare anche a gruppi di laici, formati e ben preparati, per incontrare le famiglie che chiedono il battesimo per i loro figli o per incontrare i fidanzati e che possono essere di supporto alle famiglie per eventuali criticità.

Un'attenzione particolare andrebbe data all'accoglienza, non solo dei giovani, coinvolgendoli e dando loro maggior spazio per farli sentire membri attivi della comunità, ma anche dei separati o dei carcerati, per renderli partecipi della vita comunitaria, non dimenticando che Gesù è venuto a curare i malati, non i sani.

Al parroco spetta il delicato compito di essere il fulcro ed il promotore della corresponsabilità vissuta nella parrocchia, promuovendo il dialogo fra i vari gruppi presenti, sollecitandoli a partecipare attivamente e in comunione fra di loro alle varie iniziative e celebrazioni della parrocchia.

I consigli pastorali sono ritenuti fondamentali per sperimentare la corresponsabilità ed il discernimento nella comunità per cui bisognerebbe riconoscerne l'importanza ed istituirli lì dove mancano, in essi i membri di tutte le fasce di età e provenienza possono confrontarsi fra loro e con il proprio parroco non solo sugli aspetti materiali o organizzativi della parrocchia ma anche in quelli pastorali.

Il riunirsi più spesso, per imparare ad ascoltare gli altri, senza pregiudizi, sentirsi liberi di consigliare, di proporre con umiltà i propri punti di vista aiuta a crescere e a sentirsi parte integrante del cammino della parrocchia.

Per alcuni sarebbe auspicabile favorire delle riunioni straordinarie del c.p.p. allargate anche ad altri membri della comunità, e momenti di preghiera nonché la formazione dei componenti.

Il favorire momenti di comunione vicariale ed incontri formativi a livello cittadino potrà abituarci all'idea che la Chiesa è una sola e deve camminare insieme e nella stessa direzione.

La parrocchia è parte del territorio per cui deve guardare ad esso in ogni sfaccettatura, per cui, ad esempio, si potrebbe pensare ad un doposcuola gratuito per i bambini che vivono in famiglie disagiate, utilizzando i canali delle caritas e dei centri di ascolto.

Sarebbe auspicabile infine, una maggiore collaborazione tra le caritas parrocchiali, i centri di ascolto e le istituzioni territoriali.

Importante sarebbe valorizzare e coinvolgere figure laiche professionali, non necessariamente attive nella vita parrocchiale, affinché mettano a disposizione la loro competenza per la formazione socio-politica delle nuove generazioni, si potrebbero individuare dei giovani promettenti ed investire sul loro futuro per formare una nuova classe politica più fedele al Vangelo e più attenta al popolo di Dio.

Vorrei ringraziare, infine, a nome dei gruppi che ho rappresentato, sua Eccellenza e tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione del Convegno, perché ci hanno dato la possibilità di condividere le nostre esperienze, le nostre competenze e di metterle a disposizione per contribuire a riformare e riedificare la nostra Chiesa diocesana.